

L'EGO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394**Direttore: UMBERTO FRUGIUELE**
Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Teleg.: Ecostampa

Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

IL CHILOWATTORA
PRESSO IL COMITATO CULTURALE A.E.
CORSO DI PORTA VITTORIA 4
MILANO

= FEB 64

Una commedia di Eugène Jonesco
IL SICARIO SENZA PAGA

Il caso Jonesco ha cessato da un pezzo di essere un caso. Le avanguardie, come è loro destino, si fanno borghesi, appena cessano di dar noia alla borghesia.

Questo « sicario senza paga » se da un lato continua il gioco apparentemente bislacco, acrobatico, funabolesco dell'autore, ha il torto di mostrare troppo la corda, e

insieme di alimentare ambizioni ideologiche, come già nel Rinoceronte, che appetantiscono il gusto comico delle prime opere.

Jonesco ci tiene a passare per un Autore tradizionale, si potrebbe dire abbastanza paradossalmente senza carichi intellettuali. Più che dai surrealisti, vorrebbe derivare da LABICHE, da CHARLOT: essere insomma un autore comico.

E c'è molto di vero in questo. Il suo anticonformismo, il suo picchiare in testa a ogni sorta di convenzioni, fino a denunciare il vuoto, così buffo, a considerarlo, quel linguaggio quotidiano, il vaniloquio di luoghi comuni, di storielle senza interesse, di pettegolezzi gratuiti, che formano il fitto tessuto della convivenza, sono apparsi inediti e mordenti, proprio quando ci sono appoggiati, a quel tanto di freneticamente assurdo nello svolgersi familiare degli eventi, che è

un carattere tipico del comico.

La vocazione anticonformista si incontra con una identica vocazione sconceranté del suo linguaggio, della parola, della sintassi, della logica.

Ma Jonesco non può farsi predicatore, neanche se le sue stesse prediche ironizzano il vuoto, come nel famoso monologo che chiude: « sicario senza salario ».

Troppo lungo. Troppo apparentemente serio, un mordente senza punta, un veleno troppo annacquato anche se si alimenta di omicidi.

Naturalmente sempre nell'ambito di un autore intellettuale controvoglia, intelligente per natura, comico per gusto, insomma uno che sta a distanza astrale dal teatrino corrente. Siamo in un'ideologia che sta per sopraffare l'arte: è il pericolo di tutta la migliore produzione Europea.

E. F.



Franco Passatore, Giulio Basetti, Silvana De Santis e Alvise Battain in « Sicario senza paga » di Eugène Jonesco (trad. di Valentino Musso). Teatro Stabile della Città di Torino. Stagione 1963-64. Regia di José Quaglio.

(Foto Trevisio - Torino)